

Terza pagina

Raimondo Gaufredi

Tradizione ermetica all'ombra del leone

Armando Torno

Pur limitando le attenzioni alla sola cultura occidentale, si scopre facilmente che il leone è un simbolo carico di significati. Oltre essere l'emblema dell'evangelista Marco, l'effigie del felide si trova accanto al trono di Salomone o a quello dei re di Francia; i vescovi medievali ne fanno largo uso. Del "leone di Giuda", in cui si ravvisa il Cristo, parlano diversi libri della Bibbia. Tale simbologia ha radici nell'antico Egitto: i leoni, animali solari, sono sovente rappresentati a coppie, schiena contro schiena; l'uno guarda a Est, l'altro a Ovest per accudire i due orizzonti e il corso del sole. Anche nel mondo celtico, dove ha preminenza l'orso, non manca: lo prova nel ciclo di leggende di Artù la presenza del "Cavaliere del leone".

Lo Pseudo Dionigi sostiene che taluni angeli presentano forme leonine; Ali, genero di Maometto, è il "leone di Allah"; una coppia di questi felidi è aggiogata al carro di Cibele, espressione della Grande Madre. Eracle, semidio della mitologia greca, riesce a uccidere il Leone di Nemea, dalla pelliccia impenetrabile alle armi e - stando a quanto scrive Diodoro Siculo nella *Biblioteca Storica* - lo scuoiò per indossarla, ottenendo una protezione invincibile.

Non suscitò dunque meraviglia se anche gli alchimisti utilizzarono questo simbolo. Chi volesse dedicarsi a tale materia, ora ha a disposizione la prima stampa moderna dello scritto di Raimondo Gaufredi *Trattato del leone verde*, che Paolo Galiano ha curato nel testo latino (trascritto dal ms 433

Helmst della Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel) e tradotto in italiano con una colta introduzione e un ricco apparato di note. Una postfazione di Massimo Marra presenta il simbolismo del leone nei bestiari medievali sino all'impiego che ebbe nell'alchimia.

Il provenzale Raimondo Gaufredi, figlio di Borgognone I visconte di Marsiglia (è citato anche come Ramon de Godefroy o Raymond de Gaufredi), fu eletto XIII Ministro generale dei francescani nel 1289, nonostante papa Nicola IV non gradisse; quindi fu deposto nel 1296 da Bonifacio VIII, il pontefice invisito a Dante. Accordò protezione agli "spirituali", frati minori che sostenevano un'interpretazione rigorosa della regola e del testamento di Francesco in disaccordo con il papato. Si potrebbero scrivere innumerevoli pagine dei rapporti di Gaufredi con Ruggero Bacone e Raimondo Lullo o altri grandi del tempo, è comunque il caso di ricordare che soltanto verso la fine del Duecento cominciarono a essere attive disposizioni ecclesiastiche contro l'alchimia. La scomunica giunge nel 1313 prima della decretale di Giovanni XXII del 1317, con cui «si colpiva non l'alchimia in sé ma gli alchimisti in quanto falsari» (accettando la lezione di Avicenna sulla impossibilità di mutare le specie minerali). E questo anche se a Bonifacio VIII furono dedicati scritti in materia da Arnaldo di Villanova e dallo stesso Lullo, anzi al papa sono attribuiti testi alchemici.

L'opera di Raimondo Gaufredi è da leggere tenendo conto che la pratica esposta cela percorsi iniziatici. E quando si legge: «Nel nome di Cristo prendi aceto fortissimo in grande quantità distillato per mezzo dell'alambicco, nel quale dissolvi nel modo dovuto vetriolo», s'incontra, sotto il nome popolare dell'acido solforico fumante, proprio il "leone verde".

Non vanno cercati i significati chimici, ma le vie della tradizione ermetica. Ci si accosta a un sapere che, tra l'altro, concepì l'unità del tutto e la dottrina della simpatia universale delle cose: un'idea presente nella *Tabula Smaragdina*, testo caro all'alchimia, tradotto in latino qualche decennio prima dell'opera di Raimondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRATTATO DEL LEONE VERDE

Raimondo Gaufredi

Edizioni Mediterranee, Roma,
pagg. 128, € 22